

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffizi posti. Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Recati al Giornale, eccettuati i testi: — Costo per un albergo italiano lire 500 per un numero di lire 10, per un trivio lire 10, lire 8 tante più Soci di Udine che per quelli della Provincia di L. Regno; per gli altri Stati sono da pagare le spese ordinarie. — I pagamenti si riceveranno solo all'Ufficio del Giornale di Udine lo stesso giorno.

Dirigente al cambio: valore P. Macchietti N. 934 mese I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accreditato centesimi 20. — La pubblicazione delle quattro pagine costituisce 25 per linea. — Non si ricevono lettere con si- francese, né si restituiscono i manoscritti. Per gli ammessi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 7 giugno

Le feste per la presenza dei sovrani a Parigi, minacciarono ad un tratto di convertirsi in una sanguinosa tragedia: dagli applausi al silenzio, dal silenzio alle grida offensive ed ai fischi, da questi alle insolenze - ecco le dimostrazioni annunciate successivamente dal telegrafo, in riguardo alla persona dello zar.

La polizia era stata avvertita che si trovava qualche cosa alla vecchia dell'Imperatore Alessandro. Però all'ultimo momento era stato cambiato l'ordine del giorno, ed alle vetture scoperte erano sostituiti nel corteo del ricevimento eruzioni di gala complete.

Non sappiamo se simili precauzioni si continuassero ogni volta che lo zar doveva mostrarsi in pubblico; ma, sare ad ogni modo che poco gioverebbe che il colpo di cugno da Berezovski non andasse fatto se non per uno di quegli accidenti del caso, i quali hanno protetto tanto sovente la vita dell'ospite dello zar.

Tutto ciò non servirà certo ad incoraggiare a visitare Parigi quelli sovrau che avessero qualche cosa a rimproverare verso i loro popoli. La polizia ha molto da fare per compiere bene il suo ufficio: e non finiamo noi, ci si rischia, a rischi di compromettere la sua reputazione. Né vorremmo riferire a questo proposito i particolari che giungono da Parigi sulle grida di cieca, la Polonia subisce dallo zar mentre visita il palais de justice; ma esso hanno perduta ormai ogni attirante di confronto a quelli dell'attentato assassinio, dei quali ci raggiuglia il telegioco.

Orca all'Imperatore Massimiliano siamo sempre rimaste nella stessa oscurità. Secondo notizie d'12 maggio, i pregevoli era ancora prigioniero; ma la Patria pubblica interruppe il discorso di New York del primo giugno, secondo il quale l'Imperatore e i suoi officiari sarebbero stati fucilati. Quonunque questa notizia non abbia verità e restere offiziale, pare essa non è un po' probabile. L'adverso del Governo di Washington, fiammante per mezzo di Campbell, non aveva ancora avuto luogo a quell'epoca.

Questi drammatici eventi non devono farci dimenticare le questioni che agitano l'Europa nonostante un apparente stato di pace. A tale proposito siamo lieti di constatare che gli affari di Copenaghen decidono avvicinando ad un pacifico accomodamento l'inchiesta internazionale alla quale secondo la Parie, aderirono le principali potenze, non troverà certo ostacoli; e in tal modo avrebbe luogo un nuovo tentativo di accomodare le varie e diplomaticamente, il quale, se avesse buon esito, farebbe degno ricordo alle Conferenze di Lutro, e renderebbe meno utopistiche le aspirazioni ad un congresso europeo.

Dobbiamo rompere la promessa fatta a noi stessi ed ai lettori, di non parlare dei viaggi dei sovrani a Parigi, finché non avessero luogo; e ciò in grazia della notizia si avverrà che voglia recarsi pure il P. B. Bosq a conoscere che l'autore del salto, talché conosciuto, fa progressi in intellecto dell'età in eternis. Faranno una buona strana figura in presenza di quei mirabili dell'ingegno umano che sono raccolti sull'Egitto, e formano il più grande elogio di quei progressi!

Della equiparazione delle province meridionali colle altre del Regno in fatto di strade.

Nei abbi a sentito una discussione vivamente nella Camera dei Deputati, sulla equiparazione delle province meridionali colle altre del Regno in fatto di strade. Molti deputati sacerdoti sono un ordine del giorno, che chiude al Governo. I deputati Platino e Nicotera chiusero una tale equiparazione come un atto di giustizia. L'ordine del giorno si votò. Il Governo promise di fare qualcosa. Ad ogni modo si ha votato un ordine del giorno, e questo è qualche cosa per i deputati che credettero di dare così una soddisfazione ai loro elettori.

Ci duole il dirlo: ma in Italia è un vizio comune quello di intrarsi di illusioni e di delusioni, e le non dire mai altamente le verità che si trovano da tutti e si dicono soltanto da tutti.

Noi vogliamo tentare di spiegare ai depu-

tati Napoletani che cosa si può intendere per equiparazione; che cosa doveva fare il Governo prima d'ora, non per giustizia, ma per l'interesse generale; che cosa può e quindi deve fare adesso il Governo, nelle condizioni finanziarie in cui si trova il paese; che cosa devono fare le province napoletane, i loro rappresentanti al Parlamento, i rappresentanti provinciali e comunali di esse, se vogliono realmente trovarsi equiparate in fatto di strade colle altre province che hanno un sistema stradale completo.

L'equiparazione in fatto di strade può voler dire che i meridionali vogliono avere ed avere dal Governo, per atto di giustizia distributiva, tante strade quante ve ne hanno nel settentrione e nel centro, per esempio nel già Lombardo-Veneto e nel già Granducato di Toscana?

Al Governo possono chiedere che ci siano colta delle strade nazionali nelle proporzioni delle altre parti d'Italia; e questa è la sola giustizia. Ma ciò non equiparrà mai quei paesi al settentrione ed al centro, giacché le strade nazionali sono in queste province il meno, e le provinciali, consorziali e comunali sono il più. Chi impedisce alle Province, ai Comuni ed Associazioni di Comuni del mezzodì di farsi le strade per equipararsi a quelle Province, Associazioni di Comuni e Comuni del centro e del settentrione, che si tassano nei propri Consigli per fare le strade proprie? Chi può pretendere che queste Province e questi Comuni, dopo avere fatto le strade proprie, a proprie spese, si tassino per fare le altre? Sono da castigarsi quelli che ebbero il buon senso di tassarsi per fare delle strade, e da premiarsi coloro che, riconoscendo quanto utili sarebbero le strade a loro medesimi, non si tassarono per farle prima d'ora e non pensano a tassarsi adesso, ma demandano una quarantina di milioni per provincia al Governo nazionale, ch'essi sanno in quale stato si trova?

È certo che quelli che hanno maggiori motivi di tassarsi per avere delle strade sono quelli che non ne hanno; e ciò tanto perché non le hanno, quanto perché diventano per essi d'un maggiore interesse relativo. Le province meridionali poi hanno un interesse speciale a farsi le strade, perché producono i molti generi di esportazione, ne sentirebbero un vantaggio immediato e grande. Se, per riconoscendo i vantaggi che ne avrebbero, i Comuni e le Province del mezzodì non fanno le strade, conviene deplofare la grettezza, la cecità dei loro rappresentanti, procurare d'illuminarli, di svergognarli forse, e nell'altro. Se i meridionali continuano a non far nulla, ed a chiedere che il Governo nazionale, co' suoi mezzi d'adesso, faccia le loro strade, s'illudono di molto ed avranno da laguardi più tardi del tempo perduto.

Il Governo nazionale però avrebbe dovuto, a nostro credere, non per debito di giustizia, ma nell'interesse dello Stato e per aiutare quelle province ad uscire dalla inferiorità alla quale od il cessato Governo, od esse medesime si erano condannate, fare ancora almeno addietro qualcosa per dare a quei paesi le strade.

Poteva allora il Governo destinare qualche somma a costruire le strade col titolo di spese militari, destinare al lavoro delle strade anche i soldati, poiché questa era la migliore maniera di fare la guerra al brigantaggio, adoperare i suoi ingegneri, civili e militari, a fare i progetti ed a dirigere la costruzione delle strade, stabilire, col concorso delle Province, un sistema stradale complessivo e procacciare ad esse dei prestiti per eseguirlo, nella certezza che il vantaggio ottenuto da esse e dallo Stato sarebbe stato tale, che prevedevano essere rimborso.

Ora tutti questi ed altri provvedimenti sono

più difficili; ma pure il Governo può aiutare le Province a fare da sé mediante i suoi funzionari.

Dovrebbero poi i deputati delle province meridionali al Parlamento, che si trovano sempre in mezzo a persone, le quali possono illuminarli sul vantaggio ottenuto dalle strade fatto dai Comuni, fare nel proprio paese una propaganda efficace, dicendo ai Consiglieri provinciali e comunali, che le strade devono farsene da sé per il grande vantaggio che ne ricaveranno. Se i Comuni non hanno abbastanza persone illuminate per capire tutto questo, che cerchino di trovarle nel Comune provinciale, che ne deve avere. Le Province formano un Consorzio e parte coll'imposta, parte col prestito facciamo le strade, cominciando dalle linee principali. I Comuni verranno dietro, tosto che vedranno i vantaggi ottenuti dai paesi che sono lungo le strade.

Allorquando il proprietario guadagnerà il doppio dalla vendita del suo olio, del suo vino e di altri prodotti, e vedrà accrescere così il valore delle sue terre, e potrà pagare maggiori salari agli operai, e ne nascerà il benessere e la sicurezza attorno a lui, voterà nuove spese per le strade, e farà senza altri stimoli quello che fanno i proprietari dell'Italia settentrionale. Non sappiamo, per esempio, che il nostro Friuli è molto meno fertile della maggior parte delle provincie meridionali; e vediamo con tutto questo, che non c'è nessun Comune, in esso, il quale non abbia speso delle forti somme per farsi le strade. Tra di noi, quando si vede che nelle provincie meridionali non hanno strade e non sanno decidersi a farle, quantunque le riconoscano utili, si concepisce una cattiva idea di quelle popolazioni. Ordinino i Comuni del mezzodì le strade, e vedranno forse venire a prendere parte ai lavori anche questi Friulani, che ormai vanno, per mancanza di lavoro in paese, a cercarne in Austria, dove nei primi quattro mesi del 1867 se ne recarono non meno di 17.000. Insegnino i nostri ai meridionali anche come si lavora; e forse sapranno ridurne anche molte di quelle terre a miglior coltivazione.

Se il Governo potesse trovare danari a buon patto, noi gli diremmo di spendere 300 milioni nelle strade del mezzodì, intendendo che farebbe un buon affare; poiché potrebbe vendere il doppio i terreni demaniai, potrebbe equiparare le imposte di quei paesi con quelli della restante Italia, e potrebbe ripagarsi di quei milioni sulle provincie. Ma ormai è evidente che queste devono provvederle da sé, perché troveranno il danaro a migliori patti.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 6 giugno.

Se voi andate alla stazione della strada ferrata vi trovate tutti i giorni uno straordinario passaggio di preti francesi, con quel loro cappellaccio poco meno ridicolo dei tricorni dei nostri, e con quelle botte da gilli d'Italia, che lo sono molti più. Tutti questi vanno agli spettacoli di Roma. Tali spettacoli non mancheranno di attrarre anche molti curiosi fra i protestanti inglesi, i quali corrono dietro alle strade e sono il faro diretto alla calamita. Tale affluenza viene data a Roma come una prova dell'utilità del potere temporale. Ecco, si dice ad essi, come il Tempio anche il commercio (così lo chiamano) in Roma, ed il potere ne guadagna. Lo stesso pregiudizio di Firenze e di Venezia, che controlla le loro prospettive quella di attirare il borghese e di peluto. Queste città - musei o città - teatri, si somigliano tra di loro, e somigliano a luoghi de' logioni, che vivono di ciò che viene loro apportato e cantano l'uno tra i loro raccolti.

Noi però come stiamo questa volta contenti contesti preti francesi e inglesi, che appena sbucati qui cercano il buon e si mostrano impazienti di non

trovarlo dove credono ci debba essere; non so dico quanto saranno contenti delle accoglienze che loro si preparano a Roma.

Ho da un mio amico tenuto venuto dalla eterna città, che oltre alla rassegna delle forze legittime clericali ed antinapoleoniche della Francia, si fa la rassegna della gioventù romana, per misurare le sue forze. Domenica scorsa a Roma si festeggiò la unità italiana con una dimostrazione, alla quale preso partito tutta la gioventù di Roma e mise in grande allarme la polizia del santo padre, che fece subito precechi arresti come al solito. Così, tra i brigandati della provincia e le dimostrazioni della città ed i sovrastieri che vengono da tutte le parti, la santa ed apostolica polizia si troverà molto imbroglia. Chi sa che fra tanti preti non si possano nascondere anche della camice rossa? Qualcheduno lo teme.

La rassegna che vi ho detto è stata comandata dal Comitato nazionale di Roma, al quale si ponera il dubbio circa alle forze reali del patriottismo romano. Fece vedere così che tutta la gioventù delle prime famiglie è pronta e vuole che Roma sia dei Romani. Un'altra prova diede di ultimo il Comitato nazionale della sua influenza; e tengo la cosa da persona che è in strette relazioni con esso. Vedendo mettere in dubbio la sua potenza, il Comitato volle dare una prova di quanta essa sia. Per questo fece rapire nel gabinetto stesso del papa una lettera di un alto personaggio, e la rimise ad un deputato di qui. Avviene presso a poco quello che accadeva nel Veneto, dove si cavarono di mano alle autorità austriache i più segreti documenti e si mandarono alla Perseveranza, all'Opinione, od al Comitato vero.

Ho da Roma un'altra notizia, che riguarda le disposizioni della Corte Romana circa alla proposta Ferrara. Non si accetta, che s'intende; si grida allo spoglio, si fa il diavolo a quattro contro il Governo italiano e contro la Nazione; ma dopo ciò, si giudica che è il meno male, pensando che pagata la contribuzione, il Clero rimane proprietario del resto, mentre prima non ne era che l'usufruttario. Ora è appunto questo fatto, mal dissimilato nel progetto Ferrara, che farà, secondo tutte le apparenze, naufragare il progetto Ferrara. Si capisce che possono farci leggi modificanti quella del 7 luglio; ma si vuole salvo il principio della concessione dei beni ecclesiastici, e non si crede che si possano distruggere i diritti acquisiti, come p. e. quello dei Comuni di avere il quarto de' beni dello Stato. Questi due giorni di discussioni della legge Ferrara provano abbastanza ch'essa trova la più grande opposizione. Tutti sarebbero disposti a passare una legge che portasse presto e sicuramente i 300 milioni, ma non si vede che ciò emerga dalla convenzione del ministro. Molto guadagna coi la proposta Alvisi, la quale non sarebbe forse malvista nemmeno a qualche chieduno del Governo, se portasse un solido impegno. Ci sono di quelli che cominciano a parlare contro al Parlamento; ma la condotta del Parlamento nella questione finanziaria non è appuntabile, il torto di esso, come del potere esecutivo, è di non sapere mostrare un uomo che trovi dei milioni in una maniera soddisfacente. Se nel Parlamento, o nel Governo, ad altravei ci fosse l'uomo da tanto, avrebbe dovuto mostrarsi; o se non c'è, non sarà la colpa di nessuno, ma non è certo del Parlamento. Piuttosto è colpa sua la stasciatura della discussione del bilancio, nella quale insorgono ad ogni momento gli incidenti che la prolungano. È questa maniera di discussione piuttosto che scredi la istituzione parlamentare. Il male è che molti ambiscono il potere, che lascia non siano farne uso.

Abbiamo veduto con una grande soddisfazione dell'animo che la festa nazionale ebbe un esito bello ad Udine. Sia questo il principio della nostra concordia per operare tutti il bene del paese.

ITALIA

Firenze. A quanto siano assicurati, la maggioranza degli uffici ha già respinto il progetto di legge e la convenzione Ferrara. (Diritto)

— Continuano le rati di malitazioni minacciose. Tali uffici parlano dell'onestà, bisogno alle finanze. Nella riferenza del resto la voce delle missioni risulta.

(Diritto)

— Gli uffici della Camera di ieri si occuparono tutta la legge sulla liquidazione dell'asse ereditario.

L'ufficio IX respinse il progetto di legge, e nominò una sub-commissione perché studi e formuli le basi di un nuovo disegno di legge da discutersi nell'ufficio.

Furono designati a commissioni gli generali Cavigli, Scipioni-Dida e Tencio.

Nell'ufficio III gli avvocati Negro, Accolla e Tor-

tempo a rispettare ed a rivedere quella religione, che ben lontano dall'oppori alla patria, con suoi decreti invece è la base di ogni patria buona, leso delle leggi, cui Ella salverà o ne inculta l'osservanza, base della morale, base del costume, base dell'onestà, base del Treno, base del Governo, base tuttavia di quanto concerne a sostenerne la Patria. Insomma, signor, o miei figli, buoni cristiani, ed allora saremo buoni patrioti, buoni soldati, accettati al Signore, devoti ed affezionati al Re e gradevoli agli uomini.

E tu, o spirto augusto di Religione che con amore nudo congiunto e stretto all'amor di Patria guidasti i nostri paesi in questi giorni al Trionfo per tributar somme lodi all'Altissimo e per implorare del Signore le divine sue grazie, tu guarda ora e proteggli l'Augusto nostro Monarca e tutta la nobile e generosa Italia Fasagna. Poco all'Italia conserva e la sua libertà, e fa che animato dal marziale valore del Sovrano, il cuore s'infiammi del subito per celare con ogni mezzo possibile il bene della Patria e del Re, bene che è pur nostro, e così

Dal distretto di Latisana ci giungono notizie sull'Eccellenza dello Statuto celebrata da quei Comuni. A Terni il buon parroco cantò solennemente il Te Deum; e ci fu un pranzo patriottico al quale intervennero col Portavoce stesso il Sindaco, gli Ufficiali della G. N. e molti altri del paese, e con ammirabile fratellanza propuarono alla Patria ed al Re. A Benevento pure e negli altri Comuni grandi feste, spari di mortadelli, encagno, belli pubblici, e così via. Salo a Palazzolo la giornata passò tranquilla tranquilla, a merito, per quanto ci si assicura, del sig. Sindaco, che allontanatosi dal paese gli ultimi di maggio, non vi ritornò che due o tre giorni dopo quello dello Statuto. La cosa ha fatto cattivissima impressione in quelle eccellenti popolazioni, le quali sperano che l'autorità ci provvederà.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda musicale del 2 o Reggimento granieri, domani a sera in Mercato Vecchio.

1. MARCIA	del Maestro Ricci.
2. VALTZER «L'Aurora»	Lubitsky
3. SINFONIA di Reggente	Mercadante.
4. MAZURKA «L'Emilia»	Ricci.
5. ARIA «Orsini e Garibaldi»	Mercadante.
6. FANTASIA a clarino sopra musiche dell'«Eruzione»	Verdi.
7. TERZETTO FINALE «Eruzione»	Id.
8. TARANTELLA «Masaniello»	Giuquinto.

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo la beneficenza delle prime donne signora Luzzi Ferralli. Dopo il primo atto della *Genova di Virgilio* la beneficenza cessa e la scena ed area: *Ah forse è lui che l'antima nell'opera la Traviata* e dopo l'au-

to verrà il seguito dell'orchestra il *Waltzer La Volata*, composizione della signora Luzzi Ferralli. Le dimostrazioni di simpatia date sempre dal pubblico a questa esima artista, sono un certo segno che alle di lei serate il pubblico interverrà numeroso.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 7 giugno

Qui si comincia ad almanacciare sul nuovo ministro delle Finanze che sarà chiamato a raccolgere le poco inviolabili eredità del Ferrara. Si parla di Cordova, di Bracco, di Cappellani della Columbia; ora nessuno si aleggiare dei fatti che facciano credere piuttosto nell'acarico dell'uno che dell'altro. Permettitemi di vienere nel campo dei corrispondenti e delle ipotesi, nell'adomni nel quale sono sicuro che i vostri lettori non avrebbero nulla a guadagnare.

J'ebbe lo segno un Consiglio di ministri presieduto dal Re. A quanto mi viene assicurato S. M. avrebbe espresso il desiderio che ora si cerci di evitare ogni crisi. In conseguenza Rattazzi avrebbe dichiarato di non far questione di guadagno dell'accettazione o no del Contratto col' Erlanger per parte del Parlamento, anzi avrebbe affermato che sarebbe pronto ad accettare qualunque progetto che fosse giudicato migliore da qualunque parte della Camera sia presentato.

Vi infisco una voce della quale non assumo la minima responsabilità e che quindi va accolta con tutte le riserve possibili. Vuole che Rothschild sia già trattato di direttamente col ministro delle finanze per un aiuto di prestito di 600 milioni da farsi al nostro Governo e che debenture oleo da qualsiasi operazione sui beni ecclesiastici. Se la notizia non è proprio un *caro* e se le condizioni di questo contratto non fossero troppo onerose, io duei con tutto l'ammirabile.

Si conferma: ciò che tempo addietro io vi ho riferito che cioè è in corso della guerra talvolta ritirata il suo pregetto di legge sul riordinamento militare. E a proposito di cose militari colgo l'occasione per dire che la legge sulle leve del Veneto assegna 3000 uomini alla prima categoria e di più alla seconda.

La Camera tiene nella delimitazione dei confini dalla parte del Friuli commissione della quale fa parte anche il vostro Giacometti, avrebbe, a quanto si afferma, trovato una nuova base economia allo stesso trattato fra i due governi, tanto più facile ad accadere in quanto è di trattato di commercio che sarà tra breve approvato dal Parlamento, strage ancor più i rapporti diplomatici dei due Stati. Le basi delle trattative dovrebbero essere queste: mediante

un concordato da determinarsi l'Austria dovrebbe cedere 18 Comuni i quali tornerebbero a far parte della nostra provincia. Questi Comuni comprendono 30 mila ettari e contano una popolazione di 22 mila abitanti. Nella fine si sperava che fra poco queste notizie saranno confermate.

Si rimaneva da qualche giorno a Firenze la presenza di un numero straordinario di ecclesiastici in gran parte francesi. Vi possa citare fra questi il cardinale di Bouanche, l'arcivescovo di Tourni, i vescovi d'Angers e Perigueux e il vescovo di Carcassonne. Si dice che a questi giorni sarà preso per Firenze più che 300 preti, tra i quali a Roma per concilio di S. Pietro. E per Roma è purtroppo pure il nostro arcivescovo, come portano moltissimi, approfittando di 1. rilascio del 30 e del 50 per cento, secondo le distanze, che accordano le società ferroviarie per quella gita.

È qui aspettato il principe Napoleone che di ritorno da Venezia, si fermerà alcuni giorni a Verona e proseguirà quindi per Firenze.

L'Opinione del 7 porta le seguenti notizie:

S. A. R. il principe Umberto s'imbocca oggi (6 giugno) a Genova sulla piro-fregata *Maria Adelheid*, per recarsi a Marsiglia, d'onde partira subito per Parigi.

Siamo assicurati che nella udienza di questa mattina (6 giugno) S. M. il Re ha sotto-critto le lettere credenziali con cui il marchese di Belli-Caracciolo è destinato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Peterburgo.

In una delle precedenti udienze la S. M. ha pur sotto-critto le credenziali, con le quali il comte Cerruti, già ministro a Roma, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti di America in sostituzione del caro Bertinatti traslocato a Costantinopoli.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. D'rettore,

Il sig. ministro Ferrara, nel discorso da lui letto alla Camera dei deputati nella tornata del 3 corr., ha detto che egli coltivava le proposte che gli erano fatte più o meno direttamente a nome della Casa Rothschild e del signor Fenusso governante e del Credito fondiario di Parigi. Non siamo costretti di dichiarare che non di noi ha mai fatto all'on. ministro, direttamente o indirettamente, le proposte a cui ha accusato. Soltanto nei primi giorni del mese scorso e si ha annunciato alla Casa Rothschild che stava per concludere una convenzione riguardo i beni ecclesiastici, e senza entrare in particolari, richiese se stipulandosi tale contratto la detta Casa sarebbe disposta di cooperare alla alienazione di una paruta di rendita o di fare delle anticipazioni; al che il rappresentante della stessa Casa ha risposto affermativamente.

Quanto alla sua asserzione che, dopo firmata la convenzione, abbiano richiesto la riserva della ratifica fra otto giorni, a doveri nostro, quali mandatari, noi crediamo che dover ricordare che chiamati da lui il giorno 9 maggio per prender cognizione della convenzione firmata *Brasceau-Ferrara* abbiano risposto di non poter apporsi la nostra firma senza scorsa della ratifica per dieci giorni ribatti passata ad otto, perché in un'operazione di tanta importanza noi non aviamo ricevuto ne il testo del progetto di legge, né quello della convenzione.

Non è dunque dopo la firma della convenzione, ma prima che fu richiesta ed accordata la riserva della ratifica, senza alcuna eccezione o dichiarazione che fosse soltanto a vantaggio dei mandatari e non dei mandanti.

Gradite, sig. Direttore, l'espressione della nostra più distinta stima.

Ed. Joubert. *Orazio Landri.*

Firenze, 6 giugno 1867.

*Ufficio sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,*

Firenze.

TELEGRAMMA PRIVATO.

AGENZIA STEPHAN

Firenze, 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno.

Si prende in considerazione la proposta di legge dell'on. Laporta per la comunicazione al parlamento dei decreti registrati dalla Corte dei Conti con riserva.

Si riprende la discussione sul Bilancio dei lavori pubblici. Si fanno reclami per il servizio delle ferrovie, per la lentezza, i prezzi elevati ed altre irregolarità e disordini. Si discutono i capitoli delle poste si fece varie considerazioni ed istanze da parecchi Deputati che esaminarono le cause della diminuzione degli introiti e suggerirono la riduzione della tassa delle lettere.

E' approvato il Capitolo 36.

Parigi, 7. La Patrie dice che i negoziati intorno alla questione di Candia sono entrati una via d'accordo generale fra le grandi potenze. Napoleone propose un'inchiesta intorno ai reclami dei cristiani, richiesta da farsi da una commissione internazionale. La Patrie spera che tutti i gabinetti accetteranno la proposta. L'Austria e l'Inghilterra si sono già pronunciate favorevolmente.

L'Etendard assicura che le conferenze per il trattato di commercio austro-svizzero, incominciarono a Vienna fino dal 25 maggio.

Il re di Svezia lascierà Stoccolma il 10 giugno, e si recherà a Parigi passando per Berlino.

La France racconta che il Re Guglielmo ha visitato oggi la esposizione, accompagnato da Bismarck e da Rouher. L'imperatore e l'imperatrice dei francesi e tutti i sovrani ed i principi attualmente a Parigi assisteranno alla gran festa che si darà stasera all'ambasciata Russa.

Gorchakov fu ricevuto stamane in udienza particolare dall'imperatore.

Il *Gornale di Parigi* reca: Il barone Blumen cognato del Re di Danimarca è arrivato ieri; egli sarebbe incaricato di preparare la soluzione definitiva della questione dello Slesvig. Lo stesso giornale riferisce la voce che il Papa ed Antonelli vengano a Parigi verso la fine di agosto.

Londra, 7. *Camera dei Lordi.* Lord Naas annuncia che la pena di morte contro i feniani fu commutata nei lavori forzati a vita.

Vienna, 7. L'imperatore ordinò che nonostante la morte dell'arciduchessa Matilde l'incoronazione abbia luogo il 18 giugno; però senza festeggiamenti.

Parigi, 7. Il polacco che attentò alla vita dello Czar è un operaio meccanico dell'età di 20 anni. La pistola a due colpi di cui fece uso era troppo carica e scoppiò ferendo la sua mano.

Egli cadde gridando *ciao la Polonia!*

Il *Droit* dice che l'assassino pare sia stato spinto all'attentato da passioni politiche, e da odio personale contro lo Czar. Credesi che non abbia complici.

Parigi, 7. *La Gazzette des Tribunaux* dà i seguenti dettagli sull'attentato contro lo czar: « Al momento che la carrozza imperiale passava presso la cascata, l'assassino si avanzò bruscamente e scaricò la pistola. Lo scudiero dell'imperatore vedendo il movimento, fece fare un salto violento al suo cavallo per mettersi fra l'assassino ed i sovrani. La palla traversò le narici del cavallo, passò fra i due sovrani ed i grandi duchi, ed andò a ferire una signora che trovavasi dall'altra parte della carrozza. Tutto ciò accadde a così breve distanza che il sangue della ferita del cavallo lordò il vestito dello Czar. La seconda palla non uscì dall'altra canna della pistola, che scoppiò tra le mani dell'assassino. Questi fu tolto con fatica dalle mani della folla che proferiva contro di lui grida di morte. Simultaneamente scoppiarono da tutte le parti immensi applausi all'imperatore ed allo czar; i due sovrani che conservarono la maggior calma e sangue freddo, diedero l'ordine che la carrozza continuasse la passeggiata al passo. L'assassino fu rialzato quasi privo di sensi; egli aveva il pollice della mano sinistra mutilato dall'esplosione della pistola. Egli dichiarò che era giunto dal Belgio due giorni prima per uccidere lo czar.

Il *Journal des Débats* dice che anche l'uniforme di Napoleone fu macchiato di sangue. Per tutta Parigi sono generali le grida di *viva l'Imperatore*. Nella sera una folla di persone d'ogni ceto andò ad iscriversi alle Tuilleries ed all'Eliseo.

Il *Scèle* dice che l'assassino dichiarò di non avere confidato il suo progetto ad alcuno né di avere complici.

Tutti i giornali esprimono il loro orrore per l'attentato.

BORSE

Parigi del	6	7
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	70.45	70.27
4 per 0,0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94 1/2	94.518
Italiano 5 per 0,0	52.30	52.23
fine mese	52.35	52.25
Azioni credito mobil. francese	395	386
italiano	—	—
spagnolo	267	273
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
Lomb. Ven.	403	403
Austriaco	472	468
Romano	70	70
Obligazioni	118	118
Austriaco 1865	323	323
id. in contanti	328	327

Venezia del 6 Giugno	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m.d. per 100 marche 3	flor.	—
Amsterdam	100 f. d'Ol. 3	81.50
Augusta	100 f. v. un. 3	81.20
Francescorta	100 f. v. un. 3	81.25
Londra	1 lire st. 3	10.10 —
Parigi	100 franchi 3	40.03
Sconto	6 0,0	—

Eredità pubblici. Rend. Ital. 5 per 0,0 da fr. 30.50 a —; Coop. Ital. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prez. Post. L. V. 1860 god. 1 dic. da — a —; Prez. 1860 da — a —; Prez. Austr. 1864 da 57.— a —; Banconote Austr. da 81.50 a

